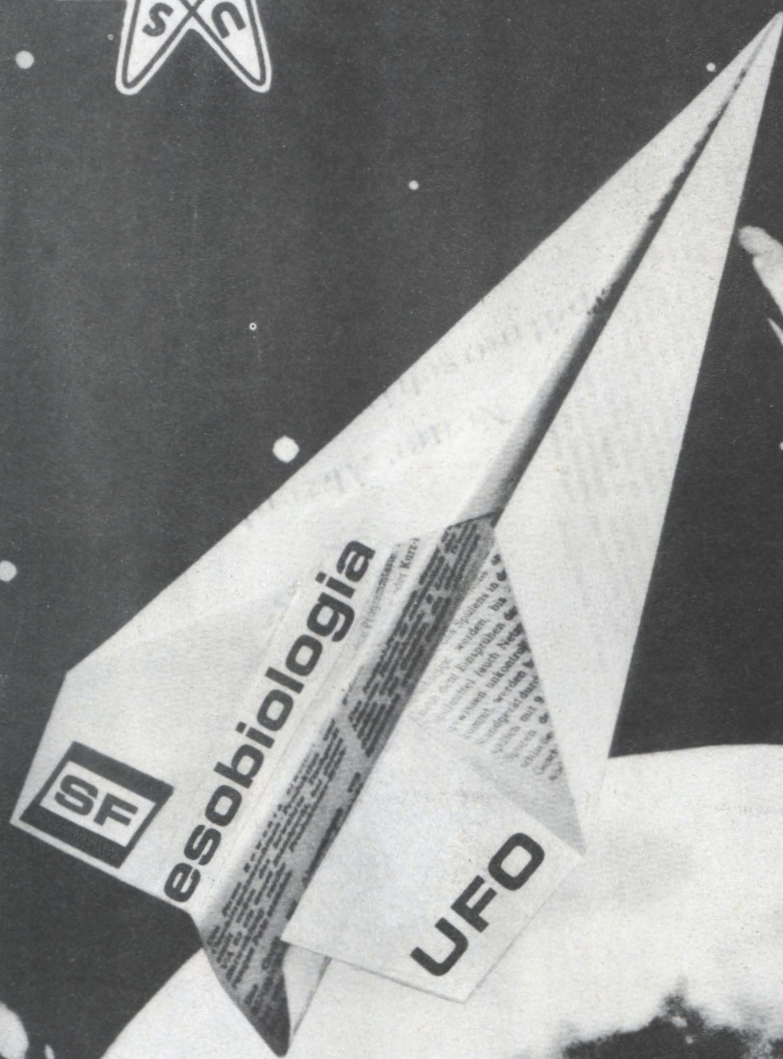


CLYPEUS

LA PRIMA E UNICA RIVISTA ITALIANA DI ESOTRIBOLOGIA

Cartella Postale 604 - TORINO - Italy



S O M M A R I O

CLYPEUS	pagina
Jakob Eugster è lo scopritore delle cosiddette "fasce Van Allen"	57
GABRIELE COSTETTI	
Evoluzione dei mezzi di comunicazione intellettuale fra gli uomini	60
SOLAS BONCOMPAGNI	
E "L'occhio discese sulla Terra..."	61
GIANNI V. SETTIMO	
Clipeodizionario	62
PETER KOLOSIMO	
Antimateria	63
CLYPEUS	
Carta vetrata	66
ANGELO ARPAIA	
Ricordiamo Auguste Mariette	70
REMO FEDI	
I dischi volanti al vaglio della logica	71
CLYPEUS	
Chi cerca trova	75
PHIL ASTER	
In orbita con i francobolli	76

CLYPEUS è edito dalla Associazione Piemontese di Esobiologia e dal Gruppo omonimo di Torino. Direttore responsabile : Gianni V. Settimo - vice direttore : Renato Gatto. Autorizzazione n° 1647 del Tribunale di Torino in data 28 aprile 1964. E' vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, fotografie e disegni senza autorizzazione scritta della direzione del giornale. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva.

A B B O N A M E N T I :

(da gennaio a dicembre) Normale lire 2.500 - Benemerito lire 5.000. -

S U B S C R I P T I O N :

(calendar year) Surface mail \$ 5 - Air mail \$ 6 - Single copy \$ 1 s.m.

Si prega di effettuare i versamenti esclusivamente con vaglia postale intestato a Gianni Settimo - casella postale 604 - 10100 TORINO (Italy)

dedicato a **IL GIORNO**

CLYPEUS

DOCUMENTO

L' Europa è arrivata
molto prima dell' America !

J A K O B E U G S T E R
E' L O S C O P R I T O R E
D E L L E C O S I D E T T E
" F A S C E V A N A L L E N "

1 9 5 4

Il grande fisico Jakob Eugster redige la monografia " STERNE STRAHLEN DICH AN ", rivelando la sua scoperta delle fasce che verranno più tardi chiamate " Van Allen ", dal nome dello studioso il quale elaborerà gli apparecchi atti a localizzarle per mezzo dei satelliti artificiali americani. La monografia appare nell'ottobre 1956 nelle edizioni Hans Huber (Berna e Stoccarda).

N.d.R. - Le note in margine sono del professor Eugster. (foto 1)

1 9 6 1

Il fisico Leo Sunder-Plassmann, trattando l'argomento, scrive, fra l'altro : " Il nome delle fasce è stato dato nel 1959 dagli americani in seguito alle constatazioni effettuate con i satelliti. Legalmente, il nome stesso deve però essere attribuito allo studioso elvetico delle radiazioni cosmiche professor dottor J. Eugster, che accertò la presenza delle fasce stesse già con la sua monografia del 1956 (v. "Sterne strahlen dich an", Ed. Huber, Berna, pag. 61). Le fasce non possono venir chiamate "Van Allen", ma debbono essere dette " Fasce Eugster ".

(foto 2)

eine elektrisch leitende Atmosphärenschicht erzeugt. Der Haupteffekt kommt aber erst 20–40 Stunden nach dem Erscheinen einer Eruption auf der Sonne. Starke Funkstörungen treten auf, diesmal aber auf der Nachtseite der Erde, die den Verkehr für viele Stunden ganz unterbrechen können; magnetische Gewitter setzen alle Magnetnadeln in Unruhe, und am Nachthimmel flammen die Nordlichter auf. Diese Erscheinungen sind die Folgen „kosmischen Hagel-schauers“, in den die Erde eintritt. Die geladenen Partikel prallen auf die Luft-teilchen und regen sie zum Leuchten an. Die Erde bohrt sich gleichsam einen Tunnel durch die von der Sonne ins All geschleuderten Partikel, die, wie wir oben ausführten, aus positiven und negativen Ladungen bestehen. Das bewegte Magnetfeld der Erde baut ein elektrisches Feld auf, das die Teilchen ordnet und in neue Bahnen zwingt. Es bildet sich ein Wirbel um die Erde, ein elektrischer Ringstrom, der sich aber in respektvoller Entfernung von 30000 bis 40000 km hält. Die Erde hat einen „elektrischen Ring“!

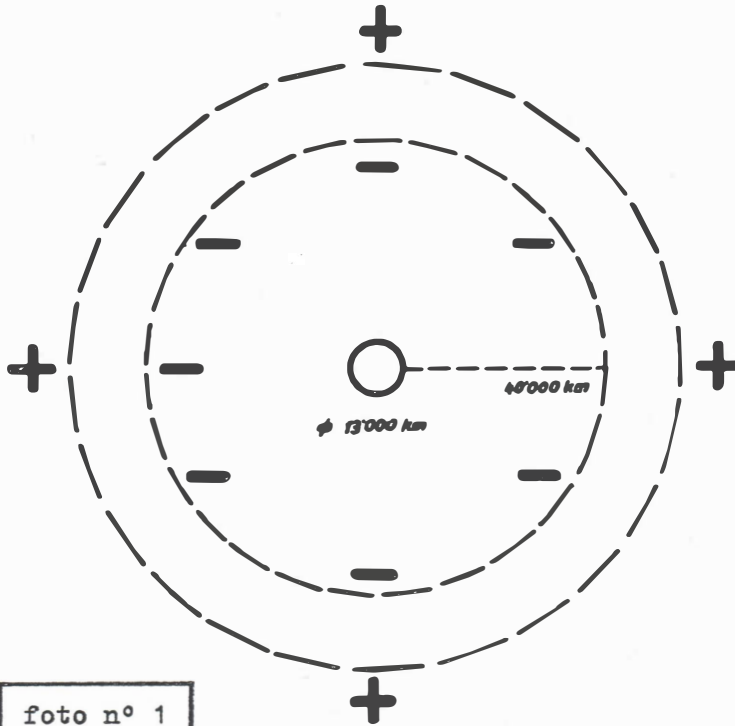


Abb. 19. Elektrischer Ringstrom.

In 20 Sekunden rasen die Teilchen von der Vorder- bis zur Rückseite, die positiven Teilchen sind die „Außenseiter“, die negativen laufen an der Innenseite des Ringes. Aus diesem Ring brechen Teilchen aus und fallen in den Polgegenden – den magnetischen Kraftlinien folgend – ein. Dieser Ringstrom bewirkt auch elektrische Stürme in der Ionosphäre, die Geschwindigkeiten von 12000–14000 km in der Stunde besitzen. Den elektrischen Ring, der sich zeitweilig um die Erde bildet, kann niemand sehen, aber er verrät sich durch Echos und Reflexionen der Radiowellen. Von diesen Erscheinungen hatte man noch bis vor kurzem keine Ahnung, leben wir doch eigentlich auf dem Grunde des Luftozeans, ähnlich den Tiefseefischen auf dem Grunde der Weltmeere, wo die Wassermassen für das Licht undurchlässig sind und ewige Finsternis herrscht. So ist auch der Luftozean, auf dessen Grund wir Menschen uns bewegen, für viele Strahlen vollkommen undurchlässig. Daß wir die Sonne, den Mond und die Sterne sehen können, verdanken wir nur einer Laune der Natur, die für bestimmte Wellenlängen ein Fenster offen gelassen hat. Der größte Teil der Radiowellen und alle Lichtstrahlen jenseits der violetten, werden von der Lufthülle der Erde verschluckt oder zurückgeworfen.*

W. K. ...
 Einzel
 1954 Okt
 W. K. ...
 1956 Okt.
 —
 Heine
 Strahlen
 gibt an -
 Was ist
 Welt-
 raum-
 strahlung
 Verlag
 Hans
 Hübs
 Ben
 Stuttgart
 1956

Gedanken über die Vergangenheit unserer Heimat

Auszug aus dem Jahresbericht ehem. Schüler des Ratsgymnasiums zu Münster, Jahrg. 1961

von Dipl. Ing. Leo Sunder-Plassmann

foto n° 2

Es wurde vor einigen Jahren nämlich der Van Allengürtel¹ entdeckt. Was ist darunter zu verstehen? Nun —, die Satelliten haben ihn festgestellt, und zwar durch Aufprasseln kosmischer Teilchen auf eine bestimmte sphärische Ebene mit 76 000 km Durchmesser rund um die Erde in 16 000 bis in 32 000 km Höhe, gewissermaßen einen Magneteifdring der Erde. Der Erd-Stabmagnet mit 5400 bis 7883 km Achsendurchmesser, dessen Randkraftlinien an der Erdoberfläche zwischen dem 52. und 66. Breitengrad austreten, trägt in diesen Breitengraden die Fußpunkte des unsichtbaren, magnetischen Himmelsgewölbes des Van Allengürtel, des Strahlungsgürtels der Erde. Wenn man in Polarkreisgegend etwa in Island des nachts gen Süden schaut, sieht man sehr hoch, meist weißliche, wolkenartige, kosmische Gebilde wie Eenden von Gardinen, wie Regenschauer Gardinen, minutenweise in östlicher Erdachsendrehrichtung dahinhuschen. Gardinen, deren Erden mehr oder weniger tief in die Atmosphäre eintauschen, deren unsichtbare Verlängerungen die Erdoberfläche schon im 52. bis 60. Breitengrad treffen. Man vermutet, daß die Lichtwellen, verbunden mit den Masseiteilen, die aus der Sonne herausgeschleudert werden, auf das magnetische Gewölbe des Van Allengürtels aufprasseln wie Tropfen von Regenschauern mit ihren Regenschauer Gardinen, um dann in Sekundenschnelle von Pol zu Pol geworfen zu werden wie beim Ausschwingen elektrischer Funken und durch diesen magnetischen Querstrom ihrer Sonnemasseiteilen beraubt werden, daß also nur die reinere, geistigere Welle des Sonnenlichtes den Van Allengürtel durchdringen und zu den südlicheren Menschen gelangen kann.

¹ Die Namensgebung erfolgte 1959 seitens der Amerikaner auf Grund der Satellitenfeststellungen. Rechtmäßig gebührt aber der Name dem Sternstrahlenforscher Prof. Dr. J. Eugster, Schweiz, der den Erdstrahlungsgürtel bereits in seinem Heftchen aus dem Jahre 1956 feststellte (Vergleiche: Sterne strahlen dich an, Verlag Huber, Bern, Seite 61). Der Gürtel darf nicht „van-Allen-Gürtel“, sondern muß richtiger „Eugstergürtel“ heißen.

Per gentile concessione
di "G R A P H I C U S"
Anno XLVII - n° 3 - 1967

Evoluzione (3)
dei mezzi
di comunicazione
intellettuale
fra gli uomini

GABRIELE COSTETTI

Gli antichi egiziani furono dei grandi costruttori, ed innalzarono edifici che sfidarono i secoli; infatti, diversi di questi edifici resistono tutt'oggi, quasi intatti, alle ingiurie del tempo ed alle avversità degli elementi. I templi e le piramidi: queste ultime, note come i più grandiosi e solenni monumenti funerari dell'antichità, che sorgono dalla sabbia del deserto, con le facce volte ai quattro punti cardinali, orientamento che doveva avere un ben preciso e profondo significato religioso, ma che nessuno è mai riuscito (deduzioni a parte), a spiegarle esaurientemente.

In questi ammassi ciclopici di pietre, gli Egiziani chiudevano entro tombe sontuose i corpi mummificati dei loro re, dei grandi sacerdoti e di altre eminenti personalità. Citiamo qui alcuni dei più importanti edifici monumentali di carattere essenzialmente religioso e funerario: la piramide di Sakkara, nella piana di Giza presso il Cairo, ove sorge quella gigantesca di Cheope, che gli antichi enumerarono fra le sette meraviglie del mondo: il tempio funerario di Hatseposowe; tempio e tomba di Mentuhotpe, costruito a Der-el-Bahri, ed il tempio solare di Abusir dell'età menfita.

La credenza religiosa che il destino dell'anima fosse legato a quello del corpo e che la distruzione dell'uno portasse all'annientamento dell'altra, fece sì che gli Egiziani avessero la massima cura e preoccupazione per la conservazione della spoglia mortale, per cui l'arte dell'imbalsamazione aveva raggiunto il massimo perfezionamento; tanto il procedimento, quanto la composizione delle sostanze antisettiche e i balsami usati per la mummificazione della spoglia, sono sempre rimasti un mistero. Alcune di queste mummie sono giunte fino a noi pressoché intatte, malgrado le decine e decine di secoli trascorsi.

Nella tradizione religiosa egiziana l'uomo era considerato come se in questa vita avesse soltanto coscienza dell'anima animale (hati), e di quella razionale (bai), ma non di quella spirituale dell'oltre tomba (Cheybi), la quale, secondo la credenza, esisteva nell'uomo vivente, ma allo stato di germe incoscienze che si sarebbe poi sviluppato dopo questa vita.

La somma di queste ipotesi, la convinzione dell'esistenza di quei sensi assopiti dell'anima, con i quali i sapienti egiziani credevano di avere la percezione spirituale dell'aldilà, fecero sì che fiorisse quella grande scienza trascendentale alla cui fonte vennero poi a dissetarsi profeti, dottori ed i più illustri uomini rappresentativi della storia. Grazie ad essa, e per mezzo della loro prodigiosa scrittura, oggi noi possediamo le chiavi per penetrare, capire e conoscere profondamente il segreto dell'anima dell'Egitto. Gli Egiziani attribuivano ben 42 libri a Ermete Thoth, il leggendario e misterioso iniziatore dell'Egitto alle sacre scritture. In quei libri egli parla soprattutto di misteri divini, di metafisica trascendentale che abbraccia l'intero universo, dello sviluppo dei mondi per evoluzione naturale dell'immutabilità delle leggi che li governano. Oltre a queste cose soprannaturali, Ermete, nei suoi libri, parla anche dell'evoluzione storica del suo popolo, del significato della scrittura, dei suoi simboli e dei suoi enigmi, che il sacerdote usava come mezzi di comunicazione intellettuale

per trasmettere agli uomini il grande pensiero della fede religiosa. La maniera di scrivere aveva tre sensi corrispondenti e distinti: il primo, volgare; il secondo e il terzo, invece, non si potevano comprendere senza chiave. Questa seconda e terza maniera di scrivere, enigmatica e concentrata, rispondeva a un dogma fondamentale di singolare eloquenza, giacché per mezzo di un solo segno esso evocava principi, cause ed effetti.

I Sacerdoti dell'Egitto, dicono gli autori greci, avevano tre maniere d'esprimere il loro pensiero: « la prima maniera era chiara e semplice; la seconda, simbolica e figurata; la terza, sacra e geroglifica. La stessa parola prendeva a loro piacimento il senso proprio, figurato o trascendente ». Tale era la geniale comunicativa della loro lingua.

Eraclito ha perfettamente espresso questa differenza designandola cogli epiteti di: parlante, significante e nascondente. Tale lingua, pur restando in un alone di mistero, irradiò di fulgida luce tutte le genti delle civiltà successive.

Mentre Assiria ed Egitto si contendevano il dominio del mondo, due popoli di razza ed origine diversa, ma ambedue eccellenti navigatori, istituivano i primi veri rapporti commerciali sul mare.

Uno di questi due popoli di origine semitica, furono i Fenici, trafficanti arditissimi e geniali, che fondarono città e colonie in Spagna, Sicilia, Corsica e sulle sponde dell'Africa Occidentale. Inventori di una scrittura molto più semplice di quella egiziana ed assira, e di un sistema di numerazione di facile interpretazione.

Con questi mezzi semplificati essi ottenevano, nei rapporti commerciali, il favore di quasi tutti i popoli abitanti le coste dei diversi mari; gente, quindi, di mente aperta, pratica negli affari, e non priva di iniziative geniali. Infatti, oltre al sistema di numerazione, essi avevano escogitato un mezzo di scambio costituito da verghe di metalli preziosi: rame, bronzo, argento ed oro, le quali, divise poi in segmenti di peso costante ed equivalenti ad un determinato valore, servivano per l'acquisto delle merci; mezzo che in séguito, con l'evoluzione dei tempi, diede origine alla moneta coniata.

Del secondo popolo navigatore parleremo molto più diffusamente poiché da esso scaturì la linfa che alimentò quella grande civiltà che non ebbe più tramonto: maestra impareggiabile di saggezza, di arte e di scienza mai più eguagliata, e la fama è immortalata nelle eccelse opere dei suoi illustri uomini.

Da migliaia d'anni albergava sulla montuosa penisola della Grecia — che distende sul Mediterraneo i fini frastagliamenti delle sue coste, cui fanno corona ghirlande di isole verdi — una parte della razza bianca prossima ai Geti, agli Sciti ed ai primitivi Celti, e caratterizzata dal miscuglio e dagli impulsi di tutte le civiltà anteriori che avevano influito su di essa, conservando costumi e divinità molteplici, poiché dall'India, dall'Egitto e dalla Fenicia, erano venute colonie ad espandersi sulle sue rive.

(continua al prossimo numero)

Ma nella letteratura egizia è pur detto che in esso si trovava il trono o tabernacolo del dio e si legge perfino che era l'acqua a tenere in equilibrio quel trono (7). E non mancano altri interessanti particolari da riferirsi a quest' "ug'at", particolari che ce lo presentano come un supposto mezzo volante di un essere potente che in esso vive a suo agio, che con esso si difende combattendo e vola negli spazi, superando facilmente enormi distanze con un preciso scopo benefico verso le creature che popolano l'universo. Tutto ciò si può stranamente intuire, esaminando la documentazione letteraria antica che qui di seguito riportiamo e che sembra costituire oggi qualcosa di veramente apprezzabile al servizio della clipeostoria. Si leggano con attenzione questi passi del Papiro di Torino, che in parte riconfermano anche quanto abbiamo già esposto precedentemente.

" Egli (Horo) è considerato... l'abitante dell'occhio sacro e gli è consentito di vivere in esso. La sua sede è sul trono (il suo "nekhen circolare"). Egli è Horo a capo di milioni di anni che traversa (c'è in tutto questo qualcosa che ci fa pensare alla recente teoria della S4 o degli iperspazi). Egli è lo ieri e il suo nome è - il testimonio dei milioni di anni - il camminatore delle celesti vie... Egli è nel sacro Occhio. Non può avvenire alcuna cosa cattiva o malvagia contro di lui.... (l'"Occhio" quindi lo isola completamente dai pericoli dell'esterno). Egli apre la strada del tempo e si è liberato da ogni cosa cattiva (si allude al grado di purificazione che ha raggiunto?). (8).

E non basta. Più innanzi si legge che l'"occhio" lo rende "conoscitore degli abissi" (celesti), ch'egli è "messaggero del Signore", per cui "attraversa il cielo e oltrepassa il firmamento (gl'iperspazi?), che produce una fiamma con la luce che proviene dal suo cerchio" (un mezzo a propulsione?), che può "volare al cielo e discendere sulla Terra quotidianamente" (un mezzo senza limiti di tempo?) (9).

Questo essere, che si nasconde e si riposa nel suo "occhio", è per gli Egizi il "misterioso": "colui - che - non - è - visto" e vedremo in seguito quante affinità abbia con altri enigmatici personaggi, quali il sapiente dio lunare Thoth, che i Greci chiamarono Ermete Trismegisto, e l'Enoch degli Ebrei, e l'Oannes degli Accadi. Ma il "misterioso" fu visto anche uscire dal suo "occhio". In tal caso Riech, Ra, S'u, Horo, Hathor diventano la signora Uto: una signora come "uscente" dall' "O", dall' "ug'at", dall' "occhio", dallo "uovo", dal "sacro falco" (perchè in fondo per gli Egizi questi simboli o termini dovevano probabilmente risalire ad una medesima verità, come forse è per i "troni volanti" degli Ebrei o i "misteriosi vascelli" degli Accadi). Desideriamo ora concludere anche questo articolo con una serie di interrogativi. Chi era questa signora Uto? era una nuova deità discesa in Terra o un nuovo Faraone donato alla terra di Egitto? era una creatura celeste dalle sembianze umane o piuttosto un messaggero misterioso degli spazi, donatore di civiltà ai popoli aborigeni della Terra?

ricerche clipeostoriche(2)

E "L'OCCHIO DISCESE

SULLA TERRA ..."

Solas Boncompagni

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- (1) Per maggiori dettagli su tutto quanto è stato detto nella prima parte si veda alle pagine 48 e seguenti de "Il Mondo del Nilo" di Adolf Erman - Editori Laterza - Bari.
- (2) da Sergio Donadoni "La religione dell'antico Egitto", pagine 339 - 340 - 341 - Editori Laterza - Bari.
- (3) idem, pagina 331 (Papiro magico Harris).
- (4) da Boris de Rachewiltz "Vita nell'antico Egitto". Edizioni Sansoni - Firenze.
- (5) da Boris de Rachewiltz "Il libro dei Morti degli antichi Egiziani" - (piccolo dizionario, pag.108, alla voce "nut"). Ed.Scheiwiller- Milano.
- (6) Idem, pagina 98, formula CLIV.
- (7) Idem, pagina 65, capitolo CXVII.
- (8) Idem, pagina 39, capitolo XLII.
- (9) Idem, pagina 45, capitolo LXIV.

Clipeodizionario

a cura di GIANNI V. SETTIMO

DISCOVERER 1° (USA)

Lanciato il 1 marzo 1959. Peso 590 Kg. Diametro 150 cm. Lunghezza metri 5,70. Inclinazione 90°. Apogeo 880 Km. Disintegratosi l'8 marzo 1959.

DISCOVERER 2° (USA)

Lanciato il 13 aprile 1959 ed entrato in orbita in 94 minuti. Peso 790 chili. Apogeo 712 Km. Perigeo 250 Km. Disintegratosi il 16 maggio 1959.

EXPLORER 6° (USA)

Lanciato il 7 agosto 1959. In orbita dopo 12 ore e 45 minuti. Diametro 65 cm. Peso kg. 64,650. Velocità 35.000 Km/h. Apogeo 42.000 Km. Perigeo 252 Km.

LUNIK 1° (URSS)

Lanciato il 2 gennaio 1959 con destinazione Luna, manca l'obiettivo di 8.000 Km. Diventa satellite del Sole. Durata della rivoluzione attorno al Sole: 15 mesi. Perigeo solare 146 milioni di chilometri. Apogeo 197 milioni di Km. Velocità 40.000/h. Peso alla partenza 361 chilogrammi. Diametro 150 centimetri.

PIONNER 4° (USA)

Lanciato il 3 marzo 1959 destinato a gravitare attorno al Sole. Peso 6 chilogrammi. Diametro cm. 22,3. Lunghezza 50 cm. Apogeo solare 170 milioni di chilometri. Perigeo solare 146 milioni di chilometri.

VANGUARD 2° (USA)

Lanciato il 17 febbraio 1959. Peso 10 Kg. Inclinazione 65°. Orbita in 126 minuti. Disintegrazione prevista dopo 180 anni. Apogeo 3.280 Km.

A nord-ovest di Amburgo, nel sobborgo di Bahrenfeld, è sorto un impianto di fantascienza. Non ha nulla a che fare con i razzi, i satelliti artificiali, le astronavi - almeno direttamente - ma è destinato a portarci molto più lontano di quanto lo potrebbero persino gli incrociatori cosmici a propulsione atomica, che oggi esistono soltanto in progetto: più lontano di Plutone, più lontano della nostra galassia, più lontano dell'intero Universo, almeno di quello che conosciamo.

Dietro una serie di gigantesche dune artificiali, un canale circolare lungo più di 300 metri affonda nella terra: esso ospita una delle più grandi esploratrici del globo, Desy.

Può sembrare un dolce nome femminile esotico, Desy, ma non lo è: è semplicemente l'abbreviazione di "Deutsches Elektronen-Synchrotron" ("Sincrotrone elettronico tedesco"), la sigla d'un "cannone nucleare" il quale consentirà di studiare l'interno del nucleo atomico e di far così luce su molte appassionanti teorie scientifiche elaborate su qualcosa di cui possiamo, per ora, avere soltanto una pallida idea: l'antimateria.

INFINITE PORTE SU MISTERI INFINITI

Non vogliamo soffermarci qui a descrivere la struttura ed il funzionamento del sincrotrone elettronico: c'interessa, invece, gettare un'occhiata alla misteriosa afera che esso s'accinge a scandagliare, speriamo con successo.

Com'è noto, ogni sostanza - sia aria, legno o roccia - è composta di minuscole particelle, gli atomi: se riuscissimo ad allinearne 10 milioni, copriremmo a malapena la distanza d'un millimetro. Fino a qualche tempo fa, si credeva l'atomo indivisibile, ma poi si scoprirono le leggi che stanno alla base dell'odierna fisica nucleare, constatando come ognuna di queste particelle sia un sistema solare in miniatura, con un nucleo, attorno a cui volgono quei piccolissimi pianeti che sono gli elettroni. Vogliamo avere un'idea della grandezza di quest'invisibile "sole"? Immaginiamo un alloggio di tre camere che abbia sospeso, al centro, un granello di polvere: l'appartamento rappresenta, in scala, l'atomo completo, ed il granello di polvere appunto il suo nucleo.

Allora è il nucleo la particella-base, indivisibile? Neppure per sogno: lo è, semmai, quello dell'idrogeno, il più semplice; ma i nuclei degli altri elementi si compongono, a loro volta, d'altre "cosettine", messe insieme, con una struttura assai complessa, nello spazio corrispondente ad un bilionesimo di millimetro. Volete il numero? Eccolo: 0,000.000.000.001 mm.

Come ci fanno sorridere i fanatici membri di quelle sette pseudoreligiose americane che vedono nei progressi scientifici un irriverente tentativo di violare i segreti dell'intelligenza divina! Ogni passo avanti degli studiosi apre una porta, è vero, ma al di là d'ognuna di queste porte infini

A N T I M A T E R I A

Peter Kolosimo

te altre se ne presentano, chiuse su misteri infiniti. Anche se riuscissimo a svelarli tutti, non saremmo giunti che ai confini di questo nostro misero regno a quattro dimensioni. E le dimensioni esistenti nell'ambito della Creazione sono - come credono di poter asserire gli scienziati - al meno trantadue, ventotto delle quali non potrebbero essere da noi neppure lontanamente concepite!

IL NULLA NASCE DALLA MORTE ATOMICA

Che cosa contano di fare gli studiosi germanici con l'enorme apparecchio in costruzione ad Amburgo-Bahrenfeld? Essi intendono gettare un'occhiata all'interno del nucleo atomico e porre così le basi per la "produzione" dell'antimateria.

Il premio Nobel britannico professor Paul Dirac aveva già intuito trenta anni or sono che, accanto al nucleo atomico ed agli elettroni, dovevano esistere altre particelle esattamente uguali a loro in un certo senso, ma sostanzialmente contrarie in un altro, avendo proprietà elettriche e magnetiche opposte.

L'elettrone (negativo) avrebbe dovuto così avere il suo corrispondente in un antielettrone positivo. Quella di Dirac poteva sembrare un'idea oziosa, ed era invece una profezia: alcuni anni dopo, i fisici riuscirono a produrre antielettroni ed a fare la prima constatazione sensazionale: eg si videro che questi antielettroni si comportavano normalmente quando si trovavano soli nel vuoto: ma se si scontravano con un "comune" elettrone, le due particelle si distruggevano a vicenda: la materia scompariva letteralmente, lasciando solo radiazioni cariche d'energia.

Questi esperimenti rappresentavano però soltanto il punto d'avvio verso la creazione dell'antimateria; se la si voleva produrre, occorreva logicamente disporre anche di nuclei atomici negativi: ed a tanto pervenne il premio Nobel italiano Emilio Segré nel settembre del 1956. E con ciò s'a prì ai fisici una visione fantastica e spaventosa: basterebbe, infatti, che mezzo grammo d'antimateria giungesse a contatto con la materia, per provocare un'esplosione simile a quella che distrusse Hiroshima!

ESISTONO ANCHE PIANETI NEGATIVI ?

I centri in cui si producono oggi particelle atomiche negative sono tre, rappresentati dal bevatrone americano di San Francisco, dal sincrofasotrone sovietico di Dubna sul Volga e dal sincrotrone protonico europeo di Meyrin, in Svizzera. Neppure questi perfezionatissimi apparecchi, tut tavia, riescono a "combinare" nuclei ed elettroni negativi, in modo da ottenere un intero atomo negativo, un atomo, cioè, d'antimateria.

Ma anche se vi si riuscisse, dove conservare questo pericolosissimo prodotto, visto che esploderebbe al semplice contatto con qualsiasi sostanza positiva, aria, acqua o acciaio che fosse?

Il problema è tutt'altro che facile da risolvere, pure c'è già chi crede di poter trovare una via d'uscita: riteniamo inutile esporre qui le varie teorie formulate in proposito, anche perchè basate su elucubrazioni piutto tosto difficili da seguire.

Vediamo, piuttosto, un altro aspetto della questione.

Esistono mondi composti d'antimateria? Nel nostro sistema solare, probabilmente no, perchè altrimenti qualcuno di questi corpi celesti sarebbe senza dubbio esplosa come quelli "normali", e la caduta d'una sia pur piccola meteora generata da tale scoppio avrebbe provocato disastri incommensurabili. Basandosi sulla legge della simmetria, gli studiosi ritengono però che il nostro universo sia composto per metà di materia e per metà d'antimateria. Il fisico americano professor Goldhaber pensa che questi due enormi complessi galattici coesistano, separati da una barriera di... vero nulla, mentre altri scienziati sono dell'idea che si tratti addirittura di due universi in uno: prendete una palla di spugna, riempitela d'acqua e vedrete così rap presentato il loro pensiero, immaginando la spugna stessa fatta di materia ed il liquido d'antimateria.

E c'è chi va oltre, affermando che ogni cosa esistente deve avere il proprio corrispondente negativo. Riuscite a rappresentarvi il vostro anti-io in un'anti-Terra popolata d'anti-uomini? Bene, lasciate pure correre la fantasia, ma auguratevi di non far mai conoscenza col vostro opposto, perchè se tanto avvenisse, vi distruggereste istantaneamente a vicenda, anche se foste animati entrambi dalle migliori intenzioni.

Si pensa che il mondo dell'antimateria sia dominato da leggi contrarie a quelle che ci governano, ma è impossibile giungere ad intuire in quale senso siano contrarie. Forse oltre il misterioso confine la gravità è anti-gravità, il buio è luce, il bianco è nero?

Andando avanti di questo passo, ci perdiamo ovviamente nell'assurdo, rischiamo di dire enormi sciocchezze.

Ma perchè non lasciarci tentare?

Anche l'era atomica ha bisogno di favole.

Libreria

Flumen Dantis

di P. Zali

Libri antichi e d'occasione - Stampe - Autografi

Piazzza G. Mazzini, 12 - Tel. 26630 - Chiavari (Genova)

da: IL GIORNO - mercoledì 17 aprile 1968

DISCHI VOLANTI: opinioni e documentazioni

Torino, aprile

Riferendoci all'articolo sui "dischi volanti" apparso il 7 aprile scorso, ci permettiamo osservare come ci sembri poco simpatico citare esclusivamente (come fanno quasi tutti i giornali italiani) i centri stranieri che si occupano del problema, e ignorare il nostro gruppo, che è italiano, e che - pur occupandosi delle ricerche e delle realizzazioni nel campo dell'astronautica e dell'esobiologia (assistito in ciò anche dal professor Jakob Eugster, scopritore delle "fasce di Van Allen") - da vent'anni circa analizza in modo serio questo fenomeno.

Non nascondiamo che ci sembra piuttosto opinabile una documentazione redatta sui testi di Williamson e Bailey, di Pederiali e Cremaschi, noti scrittori di fantascienza, ma assai incauti nel trattare la manifestazione in discorso. Aggiungiamo che il lavoro degli ultimi due scrittori, rac coglie il maggior numero di falsi fotografici sugli "oggetti volanti non identificati" mai apparso in un unico volume.

Quanto alla conclusione, risolta con una domanda concernente il motivo per cui gli extraterrestri non si sarebbero mai posti in contatto con noi, potremmo volgerci (appunto con gli studiosi d'esobiologia) al parallelo determinato dalle "relazioni" esistenti tra noi ed i nostri "coinquilini" terrestri del mondo animale e vegetale.

Purtroppo abbiamo avuto occasione di notare spesso e con rammarico, sul "Giorno", interviste con signori più noti per le loro fantasticherie che per la loro serietà scientifica.

Dobbiamo però osservare come alcuni anni fa ci accadesse di leggere, sul l'argomento, una seria inchiesta a puntate sul supplemento dedicato ai giovanissimi. Ci parrebbe più logico, in fondo, che i fatti reali e docu mentati apparissero nelle pagine del quotidiano, non sul "Giorno dei ragazzi".

GIANNI V. SETTIMO Direttore di "Clypeus" - rivista di esobiologia

+ Il tono di sufficienza della lettera potrebbe esimerci da una risposta. Ma tant'è: noi ammiriamo e invidiamo la sicurezza altrui. Quelle esposte nell'articolo di cui si parla erano opinioni nostre, come era chiaramente detto, e potremmo continuare a discuterne all'infinito. La documentazione sulla quale poggiava il nostro ragionamento, non era però limitata ai testi di Williamson e Bailey e di Pederiali e Cremaschi (del primo mettevamo in luce il ridicolo, del secondo sottolineavamo la "non credibilità" delle fotografie). C'era ben altro, ci sembra: per esempio, il "progetto Blue Book" dell'aviazione militare americana, sicuramente la cosa più seria e più importante sin qui realizzata nel campo delle indagini sugli UFO. Insomma, il nostro torto è quello di non aver citato la rivista "Clypeus"? Quanto alle fasce di Van Allen a noi risultava che fossero sta

te individuate dal satellite artificiale americano Explorer I munito di strumenti studiati dal professor James Van Allen.

(a.d.f.)

CENTRO STUDI FRATELLANZA COSMICA
Dal cielo alla Terra

20127 Milano, li 23/4/1968
via Bolzano, 6

Stimatissimo Sig. Gianni Settimo

La sua lettera, al giornale "Il Giorno" mi ha lasciato tanto meravigliato; lei si definisce il direttore del "Clipeus" di Torino, e dovrebbe essere un sostenitore, dei dischi volanti; stando al nome, ed a ciò che scrive.

Però, francamente questo mi lascia con tanti dubbi e incertezze, perchè non so spiegarmi, il suo accanimento verso il libro del Carroccio; condivido che coloro che hanno scritto, sono scrittori di fantascienza, ma il fatto che lei affermi, che le foto sono foto montaggi, quindi falsi; il che è da provare con prove esaurienti, e non banali, mi da da pensare, che più che un sostenitore di tale Verità e cioè i dischi volanti, sia un oppositore di tale verità, per cui non mi meraviglio, che siate stato messo da parte, come approfondito conoscitore di dischi, da qui il vostro risentimento, che ritengo ingiustificato; un attento esame nel negare la veridicità delle foto è la prova più lampante.

Come fate, a sostenere che esistono, se già in partenza non ammettete che neppure una delle foto sia vera? quelle vere, le avete solo voi per caso! Io non rigetto così categoricamente, qualunque foto o qualunque avvistamento sia stato fatto, l'atteggiamento di mettermi sulla cattedra, non mi conferisce, cerco di mantenermi modesto; non mi sento di dire castronerie, ribatto solo quando sono certo di quello che dico; in modo contrario ritengo sensato stare zitto, perchè un detto dice: "il cane che abbaia non morde" ed aggiungo io fa solo baccano.

Le vostre ricerche, mi sembrano un pò campate all'aria, perchè l'unica che voi citate, riguardante le fascie di Van Allen, non corrisponde alla realtà, dato che, affermate che lo scopritore è Jakol Euster, ma caso non strano si chiamano Van Allen e non Jakol Euster; le solite ingiustizie della vita! cosa vuol farci.

Per cui se le vostre ricerche, sono di questa precisione cronometrica, come vi siete palesato, sarebbe più giusto svolgere una attività, più che di ricerche per scoprire nuovi orizzonti, volgersi indietro, e scrivere, facendo attenzione di non sbagliare, copiando, ciò che è già stato relazionato da altri.

In quanto a contatti, non è affatto vero che non vi sono, ma vi è qualcuno e più di uno in Italia che li hanno avuti; non raccontano fantasticherie, proprio lei scrive così!

I dischi volanti, non hanno più bisogno di ricerche scientifiche, come voi volete fornire, perchè è tanto evidente e palese, agli occhi di tutti, la loro realtà, che sarebbe ora di finirla di negare questa Verità, come stanno facendo i governi, la stampa, i centri militari e scientifici; perchè nulla e nessuno, potrà intralciare la realtà, per quanto si scatenino, af-

fermando che sono stupidaggini, un tempo molto breve darà ragione ai sem
plici di cuore, a coloro che della Verità, non fanno speculazione e interes
si di alcun genere.

Saranno gli stessi avvenimenti catastrofici, che faranno ricredere molti;
solo allora ricorderanno gli ammonimenti pervenuti dal cielo, la grande
Scienza terrena nulla potrà fare, ma solo piangere, piangere, e tormentarsi
sulla loro presunzione umana.

Non le dico altro, le cito solo due passi della Bibbia, uno dal Vangelo di
Marco Cap. 13 versetto 28 l'altro da Matteo 23- 24.

Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son dive
nuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vi
cina.

Guide cieche! che colate la zanzara, e inghiottite il cammello.

Cordiali Saluti

Monguzzi Cesare

Le spaziature, gli errori e le correzioni fanno parte dell'originale in
mio possesso. (Nota di Gianni Settimo)

C L Y P E U S

Torino, giugno 1968

Al signor Cesare Monguzzi - Milano.

Ad una lettera come la Sua non si dovrebbe rispondere, ma noi lo facci-
mo egualmente, proprio perchè siamo assertori della reale esistenza dei
dischi volanti (quelli veri, non quelli inventati da certi nostri comuni
conoscenti) e soprattutto perchè Lei apra gli occhi.

Ma sia tanto gentile di scrivere, in italiano e di correggere le lettere
prima di inviarcele, dimostrandoci così la Sua serietà di studioso degli
Ufo, in modo da non venir catalogato tra i "creduloni semplicioni".

Noti, fra l'altro, che si scrive "CLYPEUS" e non "CLIPÉUS", che si parla
della "Carroccio", non del Carroccio, che si chiama Jakob Eugster e non
Jakol Euster, il vero scopritore delle fasce erroneamente dette di Van Al
len. Secondo Lei, l'America è stata scoperta da Amerigo Vespucci?

E' meglio che si documenti, prima di scrivere fesserie e scagliare accu-
se a chi è informato più di Lei. Eviterebbe così brutte figure, perchè o
ra la Sua poco edificante lettera sarà pubblicata, con relative risposte
e documentazioni.

Il nostro direttore, non ha affermato che tutte le fotografie sono false,
e nemmeno che si tratti di fotomontaggi, ma bensì che il libro in discus
sione "raccolge il maggior numero di falsi fotografici sugli 'oggettivo
lanti non identificati" mai apparso in un unico volume".

Esiste una bella differenza! Nessuno ha negato che ve ne siano di vere!

Ricordi, poi, che il nostro gruppo è in condizione di provare quanto afferma. Lei è in grado di provare il contrario? E' disposto ad affrontare il nostro direttore in un pubblico dibattito a Milano, con la partecipazione di esperti fotografici scelti in comune accordo? E alla presenza di giornalisti?

Ha ragione, Lei ha solo abbaiato. E non ha neanche fatto baccano! Visto che Lei è al corrente del fatto che in Italia esistono persone le quali hanno avuto contatti con "extraterrestri", è Suo dovere di "studio so" rendere edotto il pubblico di quanto è a Sua conoscenza, naturalmente con documentazioni ineccepibili e non solo con fantasticherie. Quanto alle catastrofi da Lei annunciate, per ora ve n'è di certo una sola: quella costruita da Lei, con le Sue stesse mani. Attendiamo che ci fissi una data per il dibattito pubblico a Milano. Non si preoccupi per quanto concerne il locale e la propaganda: ci penseremo noi.

Con i migliori saluti.

per "CLYPEUS" - il direttore

STRAORDINARIO

Con il numero di agosto " Clypeus " inizia la pubblicazione a puntate
d e l l a

ENCICLOPEDIA DEI DISCHI VOLANTI

Gli avvistamenti U.F.O.

Clipeocronaca

Glossario

Personaggi

Pubblicazioni

**UNA EDIZIONE
MEMORABILE**

RICORDIAMO

AUGUSTE MARIETTE

Angelo Arpaia

Arrivando in Egitto e visitando la superba città del Cairo, la consuetudine turistica vuole che il panorama venga visto dall'alto per meglio ammirare la cornice favolosa dei minareti dalle guglie aguzze, svettanti nel terso cielo. Dopo un fugace sguardo rotante la fantasia ci pervade ed allunga la vista ol-

tre orizzonte, verso i deserti sterminati di sabbia che nascondono millenni di storia remota; fanno da orlo solenne e maestoso le piramidi che misteriose e fantastiche guardano rispettosamente la città a guardia del grande passato. Questo secondo scorcio, ben più importante del primo, colmò di segrete speranze l'animo dell'archeologo francese Auguste Mariette che nel 1850 si propose di scoprire nuovi orizzonti di studi sull'Egittologia. Al suo arrivo fu tristemente colpito dai saccheggi compiuti dagli scavatori che dilaniavano abilmente un patrimonio così importante, vendendo oggetti archeologici ai turisti che avidi li pagavano a peso d'oro. Si propose quindi di porre fine a questo scempio, riuscendo in pochi anni a edificare il più grande museo del mondo. Senza dubbio Mariette fu uno dei più importanti egittologi di quel tempo grazie anche ad una importante scoperta. Visitando le superbe dimore dei funzionari fu attratto dalla comunanza di sfingi di pietra che adornavano quei meravigliosi principeschi giardini e si chiese quale provenienza potessero avere; la sua curiosità fu premiata quando un giorno, percorrendo un campo di Saqqara, vide emergere dalla sabbia una testa che indubbiamente molti prima avevano visto, ma forse nessuno pensava alla sua affinità con quelle scoperte nei giardini. Con l'aiuto di scavatori furono dissepelitte 141 statue che fecero luce completa sulla visione meravigliosa delle sfingi, chiarendo finalmente un grande segreto; il superbo viale così composto univa due templi del Dio Serapion. Era una scoperta favolosa che permetteva di penetrare ancor più nell'intimità del culto egizio. Secondo gli antichi gli dei prendevano forma animale ed il più famoso era il toro sacro Apis di Menfi, considerato il servo del Dio Ptah. L'assurdità quindi di questi strani culti che albergavano nei cuori degli antichi egizi, sono appunto la conferma di tutti gli studi fatti per lungo tempo su questa straordinaria civiltà che imperò per secoli negli sterminati deserti di sabbia. Il nostro Mariette era penetrato in un regno fantastico e quasi irreale scoprendo, non lontano dal Serapeum, la tomba del grande riccone Ti, riccamente decorata di episodi di vita quotidiana familiare. In tutte le espressioni il Signor Ti viene raffigurato alto, massiccio, simile a divinità, sempre più grande rispetto agli altri nelle proporzioni; con queste raffigurazioni si apriva quindi una finestra sulla sua vita di possidente, composta con chiarezza di immagini e tratti armoniosi su uno scenario di indescrivibile e rara bellezza. Passarono circa 8 anni dalla prima visita di Mariette in Egitto e finalmente, secondo un piano ben definito, il sogno del grande egittologo si avverò; il furto delle favolose antichità fu fermato, l'esportazione clandestina arrestata e l'Egitto fu salvo con i suoi tesori. Il museo del Cairo resta a confermare ciò che egli fece per conservare secoli di storia a testimonianza delle antiche civiltà egiziane. Sulla sua traccia molti insigni archeologi lo seguirono ed aprirono ancor più al mondo questo scenario grandioso, dipinto con le tinte più belle dell'arcobaleno, sciabolando di luce viva l'infinita notte fantastica e solenne della civiltà sepolta.

I DISCHI VOLANTI
AL VAGLIO
DELLA LOGICA

Remo Fedi

Il titolo di quest'articolo si presta ad un'obbiezione preliminare: i famosi dischi volanti sui quali tanto si è già discusso e scritto sono oggetto d'osservazione mediante i cinque sensi di cui disponiamo, mentre la logica fa capo alla nostra facoltà raziocinante, ossia ad un qualche cosa che si erge al disopra del mondo sen

soriale e lo giudica con riserva di metter fuori delle ipotesi. Si dirà subito che con l'ipotesi ci poniamo fra il "sì" e il "no", e quindi la scienza, come noi la intendiamo, si aggira invece nell'orbita dell'oggettività, del fatto come a noi si presenta. In altri termini, il genuino positivista dovrebbe essere o per l'affermazione o per la negazione anziché nel mezzo a queste. Infatti, agnostico, come pretende d'essere il positivista d'oggi, si stima a torto chi pretende di trovarsi al di fuori d'ogni sapere in fatto di trascendenza, comechè già il termine stes implichi un'affermazione: infatti, eflì, come Socrate sa di non sapere, per carenza sensibile ed intellettuale. Bisogna pertanto pensare che una tale impotenza vien usufruita da una capacità superabile ch'è dentro il nostro essere, giacchè senza di questa non si potrebbe far parola d'incapacità d'afferrare mentalmente una realtà che sussiste in modo positivo, ancorchè non possiamo farla penetrare nella sfera della nostra esperienza. Se ne conclude quindi che l'agnosticismo, con buona pace degli agnostici stessi, giace nella cerchia della speculazione filosofica e non in quella della scienza positiva, e la cosa ci sembra chiara sotto ogni aspetto. E' infatti ingenuo il credere che l'osservazione e l'esperienza o, in altre parole, ciò ch'è in diretta dipendenza dalla nostra sensorialità possa esso soltanto determinare un cambiamento ab imis fundamentis, assurdi che si giudicherebbe di primo acchito che dovessero esser abbandonati per dar luogo ad altri più conformi all'esperienza stessa. Gli esempi storici non mancano e, benchè si corra a dire che la storia non è, come prima si asseriva, magistra vitae e non si ripete, pure è lecito, per il nostro argomento, metter fuori le nostre riserve a questo proposito. Affermare senz'altro che i dischi volanti non esistono in realtà e sono da collocare sulla piattaforma delle illusioni, di ciò che sembra che esista e non esiste, fa retrocedere la nostra mente al famoso cannocchiale di Galileo, su cui Cesare Cremonini, ben noto docente di filosofia presso l'università di Padova, non volle guardare per timore che l'apparecchio non gli giuocasse il brutto scherzo di mostrargli ciò ch'egli aprioristicamente riteneva che non esistesse e ponesse quindi in situazione problematica quel ch'era stato già definitivamente risolto alla luce dell' ipse dixit d'Aristotele.

Oggi non sono più naturalmente in questione i quattro satelliti di Giove, che Galileo aveva scoperti col suo cannocchiale, o tutti gli argomenti addotti dal "Maestro di color che sanno" per negare il moto della terra, ma pregiudizialmente all'osservazione dei dischi stessi c'è l'attaccamento, che si cerca di occultare ma che ritorna sempre alla ribalta, alle

nostre strumentazioni sensibili. Non è affatto vero che il geocentrismo e, tanto più, l'antropomorfismo siano stati posti in fuga dall'evoluzione scientifica, cosa che si fa presto ad affermare ma che non regge alla prova dei fatti. Per esempio, si dice di credere alla vita negli altri corpi celesti, se non in tutti ma almeno in una parte di essi. Però, non soltanto l'uomo comune, ma anche lo stesso astronomo non è ancora riuscito a districarsi dall'orbita materialistica (tranne alcune eccezioni fra le quali è da collocare in primo luogo l'Eddington), giacchè si continua a parlare di vita possibile solo mercè il mezzo vitale terrestre dell'aria composta d'ossigeno e d'azoto con aggiunta d'una lieve porzione d'anidride carbonica.

E che cosa dovremmo poi dire delle misure per le quali vale sempre il nostro "metro" a cui si ascrive indebitamente l'esattezza, mentre sappiamo bene che con esso abbiamo a che fare con uno strumento solo capace di fornirci un'infinita approssimazione? Infatti, coi mezzi che sono a nostra disposizione possiamo unicamente raggiungere una sempre maggiore vicinanza alla precisione, ma questa permane entro la categoria della finalit  e non dell'attualit .

Sembrerebbe a bella prima che ci fossimo allontanati dal nostro tema, ma non   affatto cos . Allorquando trattiamo di dischi volanti abbiamo sempre in mente strutture meccaniche e velocit  in un ordine confacente alla qualit  della nostra apprensione, cio  effettuiamo una riduzione alle nostre dimensioni di corpi che dovrebbero essere da noi riguardati non in base all'esperienza comune. Ora se, come ripetiamo, quest'ultima   in capace di rispondere totalmente alle richieste che vorremmo fossero soddisfatte anche per gli oggetti ordinari, come la matematica stessa ci avverte con la sua corrispondenza delle applicazioni logico-matematiche alla misurazione di semplici figure geometriche piane mediante strumenti sensibili, per quale motivo osiamo entrare in materia di possibilit  e impossibilit  da parte di corpi, di cui non conosciamo la struttura fisico-chimica, nonch  di moto fisico raffrontato al moto come a noi sensorialmente si presenta?

A questa nostra domanda si risponder  che gi  nella fisica normale si accetta la velocit -limite della luce in ragione di poco meno di 300.000 chilometri al minuto secondo, appunto perch  la natura ci costringe ad accettare questo stato ultrasperimentale anche per oggetti che cadono nella nostra esperienza, ma se siamo costretti, anche nell'ordine fisico, ad ammettere l'esistenza di quel che non ci   dato n  di vedere n  di sentire, perch  seguire un metodo diverso nei riguardi di corpi che restano visibili solo in certe determinate circostanze e non a tutte quante le persone ma soltanto ad una parte di esse, aventi un maggior grado di percezione? Si potrebbe anche domandare se, oltre alla velocit  della luce, gli altri dati fornitici dalla scienza astronomica siano pi  razionalmente accettabili della velocit  d'un disco volante che sfugge alla nostra percezione, ma che tuttavia si avvicina maggiormente al nostro mezzo investigativo. Infatti se, nel primo caso, si fa appello all'oggettivit  scientifica, quale motivo abbiamo di non seguire la stessa via nel secondo caso, via che del resto  , almeno in teoria, pi  facile a seguire?

Eccoci giunti ad un punto cruciale del nostro ragionamento per quanto si riferisce al trattamento logico di esso.

Logicamente non c'è nulla che si opponga al fatto che la vita non sia fissata al nostro minuscolo pianeta, anche se non abbiamo fino a questo momento avuto la possibilità di scoprirla altrove, ed è antropocentrismo il rifiutarsi di sottoporre a critica razionale la fenomenicità. Il dire: credo unicamente a ciò che vedo e odo è un far torto all'esperienza stessa, la quale ci avverte delle sue carenze e della sua caducità, poichè essa ci rende sicuri dell'esistenza d'un mare nel quale possiamo avventurarci per un minuscolo tratto.

Nella formazione dell'esperienza non bisogna poi dimenticare che giuoca l'intelletto con le sue categorie di natura aprioristica e sintetica, le quali ci permettono di porre dei limiti ad essa esperienza, il che ci dà una conferma che in noi sussiste un elemento capace di farci formulare idee, giudizi e raziocini sulla fenomenicità fisica.

Possiamo già dire che siamo in un minuscolo appartamento d'un immenso edificio che non ci è possibile oggi visitare coi mezzi che abbiamo, ancorchè questi possano essere perfezionati e sostituiti con altri più efficienti. La limitazione sensibile è quindi relativa al suo riconoscimento per via razionale. Sul terreno della logica, se una scienza astronomica positiva ci assicura oggi che esistono migliaia e migliaia di galassie che popolano il nostro cosmo, il restringere l'esistenza della vita al nostro corpo celeste si può già considerare come un'assurdità manifesta, ed è pure quanto mai assurdo pensare ad un'unica modalità di vita. Sarebbe poi, ammesso questo, il colmo dell'irrazionalità concepire degli isolamenti vitali, poichè se la vita non fosse intimamente collegata fisicamente e psichicamente, essa verrebbe ad essere anzi una mostruosità cosmica manifesta.

Si può quindi arguire da tutto questo che il disco volante è senz'altro possibile al vaglio della logica. Sappiamo bene che "possibile" non significa "reale", come giustamente avvertito dal Kant nella sua "Critica della ragione pura", ma che le possibilità sia ideologicamente il fondamento della realtà come insegnò a suo tempo Aristotele, giacchè l'atto presuppone la potenza, è pertanto cosa che il Kant stesso e qualsiasi altro pensatore si sarebbe certamente ben guardato dal negare.

Se stiamo dunque alla teoria nel senso di riconoscere razionalmente possibile e fattibile il passaggio di dischi volanti anche in quella piccozza porzione di cielo che si offre alla nostra osservazione visuale, nulla ci sarebbe da contestare, ammenochè non si preferisca confinarci in un assurdo geocentrismo. Ma si crede di aver la scienza positiva a portata di mano con l'asserire che se i dischi volanti fossero una realtà non suscettibile di discussione, questi dovrebbero essere veduti da tutti quanti gli uomini, cioè la loro esistenza non dovrebbe essere un problema.

In verità nulla c'è di maggiormente antiscientifico della predetta posizione. Che sul nostro piano d'esistenza ci sia una graduatoria nell'ordine sensibile, è cosa di cui nemmeno l'uomo comune, e anzi, diremmo, neppure il selvaggio, potrebbe dubitare.

Non solo c'è chi vede e non vede sul piano dell'assoluto, ma c'è chi ve-

de meglio e peggio sul piano del relativo, e così anche dicasi degli altri sensi, per cui è logico ammettere una scala pure in materia di sensazione umana.

Inoltre, l'argomento della fotografia non vale nella questione dei dischi volanti, poichè non bisogna dimenticare in primo luogo che la fotografia è un occhio umano perfezionato. Le stelle, anche le più lontane, le extragalassie comprese, si possono fotografare perchè i loro moti sono neutralizzati dalle distanze e la visione adatta per essere ritratta viene naturalmente ad essere possibile. Ma il disco che vola velocissimamente, anche se sta a breve distanza dagli osservatori, scompare alla nostra visuale, come scompare la visuale del moto d'una ruota che gira ad altissima velocità, per cui non può entrare in questione la fotografia. Se ci rivolgiamo poi alla metapsichica, il nostro discorso acquista anche maggior valore nei riguardi della fotografia. Fotograficamente non si può ritrarre la visione degli ultraveggenti, dei quali sarebbe vano negarne l'esistenza dopo tante prove, ma la cosa cambia se hanno luogo materializzazioni, levitazioni, ecc.

Dunque per quanto riflette i dischi volanti, occorre stare a ciò che dicono coloro che li vedono, ma è assolutamente da scartare il credere che i racconti dei veggenti, in qualunque epoca della storia, riposino tutti sul trucco per motivi di partigianeria o di altro. A questo proposito vale tuttora ciò che lasciò scritto un positivista di valore: lo spiritismo, e precisamente Angelo Brofferio, ossia che non credere a fatti che sono testimoniati da tanti e tanti seri studiosi in libri e riviste che si contavano già a centinaia al tempo del Brofferio stesso, significa mettere la ragione umana sotto i piedi.

E terminiamo col far sapere che anche lo scrivente era qualche anno fa da mettersi nel novero di coloro che pensavano essere i dischi volanti apparizioni soggettive e illusorie, pure ammettendo la possibilità teorica della cosa, ma oggi mi sembrerebbe di peccare contro la verità se non avessi cambiato la mia posizione nei riguardi di quanto presentemente ci occupa.

Questo stesso articolo è apparso anche sul Notiziario del Centro Ricerche Biopsichiche di Padova - Anno XIII - n° 1/3 - 1968 - edito dalla Sezione della Facoltà di Scienze Psicologiche e Psicologiche dell'Accademia Tiberina. - via Dante n° 13/a - 35100 PADOVA - diretto da Co.G.Foresti

la Bottegaccia

GALLERIA D'ARTE / 17 VIA UMBERTO / GIAVENO / TO.

Clypeus pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi abbonati nei limiti consentiti dallo spazio. Il testo deve essere breve e nome, cognome e indirizzo devono essere in stampatello. Clypeus non si assume responsabilità circa il loro contenuto. Chiaro ?

CHI CERCA TROVA

Messaggi e

Richieste

dei nostri amici

FULCANELLI - 17 (47-90)

Tau sempre bene. Inquit vir, Ibam in nocte plenilunii et ascendebam super domum ubi furari intendebam, et accedens ad fenestram ubi radii lune in-grediebantur, et dicebam hanc coniurationem, scilicet sulèm sulèm, septies, deinde ampectebar lumen lune et sine lesione descendebam ad domum. " Berg Semsì, Berg Semsì, thu dich auf ". Diffida di Giaveno covo di Roc.

LUNASIX

Il famosissimo super-esposimetro Lunasix (che vede anche di notte), quasi nuovo e con pile rinnovate, controllatissimo cedesi al miglior offerente. Scrivere a: Mario FRIZZIERO - Castello 1494 - 30122 VENEZIA.

BOGGIONI Carla - La Spezia

Non siamo d'accordo. La Chiesa al riguardo tiene un'altro atteggiamento e prima di tutto applica nei loro confronti la regola evangelica: "Dai loro frutti li conoscerete. Non può un albero buono dare frutti cattivi, né lo albero cattivo dare frutti buoni" (Matteo 7,17).

Finora i frutti sono soltanto due: ridicolo e truffa.

Non dimentichi che Benedetto XIV, riferendosi alle cosiddette "rivelazioni" disse: "... non bisogna accordare un assenso di fede cattolica; si può so lo accordare un assenso umano, secondo le regole della prudenza e secondo il grado di probabilità e di credibilità che presentano".

Secondo Lei che probabilità ci sono che quel tizio abbia detto il vero?.

GIROTTI Giancarlo - Milano

Il Suo concittadino è un povero mentecatto, null'altro. E' assolutamente provato che quanto "lui" afferma è falso, perchè lo stesso autore ha dichiarato di aver voluto scherzare per prendere in giro "alcuni individui!" I signori che Lei cita fanno parte della categoria "pataccari".

SURFANTA - Giaveno

Pictoribus atque poetis Quidlibet auđendi semper fuit æqua potestas.

SULTANO - Macabrsoffistan

Il nostro collaboratore Fulcanelli invita Lei ed i "Veglianti" ad una in tima Agape. La Regina deve essere ossequiata. Pet pure. Abbiamo visto il Balivo e Sua Maestà in giro per le vie cittadine. Che cosa fa la "censa"? La Nepente Cataria è cresciuta e presto dara i suoi frutti. Remember!!

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

a cura PHIL ASTER

Già si preparano i nuovi cataloghi per il 1969. Molti auspicano che, finalmente, venga a cadere la discriminazione tra esemplari nuovi senza traccia di linguella ed esemplari nuovi linguellati. Tale distinzione, adottata da alcuni cataloghi, ha causato un grave danno alla filatelia deprezzando esemplari ottimi i quali, per il solo fatto di avere una lieve traccia di linguella, vengono già ritenuti di seconda scelta. Inoltre è provato che molti collezionisti, visti i propri esemplari notevolmente diminuiti di prezzo, perchè linguellati, hanno preferito lavarli e farli timbrare "di favore", rivendendoli poi come usati, causando turbamento al mercato.

Ancora tempo di quadri.

Tanto "FRANCOBOLLI", di Raybaudi, quanto "IL COLLEZIONISTA", di Bolaffi, hanno dedicato copertine ad esemplari con quadri. La rivista di Bolaffi ha indetto un referendum tra i propri lettori per conoscere quale sia stato il più bell'esemplare emesso nel 1967. Ha vinto il franco bollo "gigante" francese che riproduce il volto di re Francesco, seguito, a brevissima distanza, da un commemorativo britannico pure riproducente un quadro.

Dischi volanti.

Dopo l'ampio servizio pubblicato da "FRANCOBOLLI" sui 'dischi volanti', che ha suscitato un grandissimo interesse, anche il mensile "MARK 3" ha presentato un servizio di Renzo Rossotti dedicato all'astronautica e ai 'dischi volanti'. Il servizio è illustrato a colori.

Astronautica.

Il tema "astronautica" continua a registrare un'ottima ripresa. Sono soprattutto ricercati gli esemplari annullati su busta "primo giorno". Continua la caccia agli annulli sovietici che celebrano altrettanti "lanci" nel cosmo.

Richieste.

Sensibile il movimento nel settore degli annullati. Fra i paesi più richiesti in queste ultime settimane, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Francia, ONU e Stati Uniti.

RAYBAUDI

Piazza Poli, 35

00187 Roma

Telefono 672.644 - Telegrammi: RAYBAUDI ROMA

AL PRIMO POSTO

Renato Vesco



Volume di pagine 352, con 34 fotografie - L. 2.600

Seconda edizione

Il 24 giugno dell'ormai lontano 1947 il pilota Arnold Kenneth avvistò per la prima volta nel cielo americano ai confini del Canada una squadriglia di aeromobili, dalla straordinaria e caratteristica forma di disco, che volava ad una fantastica velocità. Da quel giorno, di anno in anno, si moltiplicarono gli avvistamenti di « dischi volanti » in tutti i cieli dell'emisfero occidentale e gli UFO divennero « il più grande mistero del XX secolo ». Circa la natura e la provenienza dei « dischi » vennero avanzate le più strampalate e fantascientifiche teorie. L'atteggiamento ufficiale delle autorità dei vari Paesi, in prima linea di quelle degli Stati Uniti, era però di un assoluto e proclamato scetticismo nei riguardi dell'esistenza reale di tali oggetti volanti. E tempo ormai che « il grande segreto » sia svelato: questo è lo scopo che si è prefisso l'Autore del presente volume, il quale ha ricostruito la storia dei « dischi volanti », basandosi sulla sua approfondita conoscenza dei problemi aeronautici, sull'esame critico di fatti poco noti o addirittura ignorati o tenuti ancora segreti, e da lui stesso rivelati, e collegati come i vari pezzi di un mosaico. *I risultati della sua inchiesta sono sensazionali: i « dischi volanti », questi fantastici velivoli, sono sì il frutto di una rivoluzionaria e perfezionatissima tecnica aeronautica, ma della tecnica umana.*

IN ITALIA

un rapporto: "U.F.O."

EXTRATERRESTRI ?

NO !

Richiederlo direttamente alla

Libreria Stampatori

Via Stampatori N. 21
TORINO - Tel. 54.79.77

C/c. Postale N. 2/28574
Porto e imballo gratis
per tutti i lettori di
"Clypeus"

CLYPEUS 1968

ANNO 5°
N° 3
GIUGNO

LA PRIMA E UNICA RIVISTA ITALIANA DI ESOTIBIOLOGIE

Casella Postale 604 - TORINO - Italy Cap. 10100

Spedizione
in
abbonamento
postale
GRUPPO IV

Restituire al mittente in caso di mancato recapito: ↑



S
T
A
M
P
E

B
I
M
E
S
T
R
A
L
I

Mister
Charles B O W E N
21 Cecil Court, Charing Cross Rd.
L O N D O N W.C. 2
(Inghilterra)

Da anni la migliore collaborazione alla nostra Rivista è assicurata dalla più accurata Agenzia di Ritagli

«L'ECO DELLA STAMPA»

che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - Milano

SE IL QUADRO
A FIANCO È
SEGNATO IN ROSSO
IL VOSTRO
ABBONAMENTO È
SCADUTO

«desiderata»

SETTIMANALE PER RICERCHE BIBLIOGRAFICHE

EDOARDO MARINI - Casella postale 1283 - TRIESTE

Ricerche bibliografiche
di libri italiani e stranieri

sugli argomenti trattati
in questo giornale